

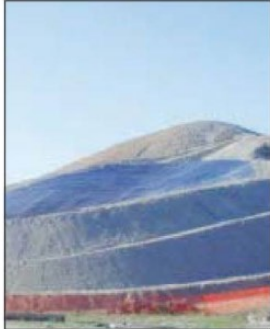
■ **SCALA COELI** Al Tar chiede, fra l'altro, se il sito sia idoneo ad essere allargato, per come previsto

Discarica: ricorso contro l'ampliamento

Lo ha presentato Legambiente ed è firmato direttamente dal presidente nazionale Ciafani

di **MARIA SCORPINI**

SCALA COELI - "In Calabria siamo all'età della pietra per i rifiuti" Porta la firma del presidente nazionale di Legambiente Aps Onlus, Stefano Ciafani, il ricorso presso il Tribunale Amministrativo Regionale per la Calabria contro l'ampliamento della discarica di Scala Coeli. Depositato a Catanzaro il 24 gennaio scorso, contiene la richiesta di verificare se il sito, situato in località Case Pipino, nella biovalle del Nicà, ricadente nel comune di Scala Coeli, è idoneo a ricevere l'ampliamento della discarica esistente, autorizzato dalla Regione il 20 novembre scorso.



La discarica

Nel ricorso, il dettaglio dei punti di criticità già evidenziati da Legambiente Calabria nell'ambito delle diverse Conferenze dei servizi, alle quali l'associazione ambientalista è stata am-

messa a partecipare come uditore. «Il parere favorevole all'ampliamento ci ha lasciati senza parole - dichiara il responsabile nazionale di Legambiente - è arrivato dopo un lungo periodo, durante il quale si sono avvicendati due commissari ad Acta, e dopo che pareri negativi sono diventati positivi». Una lunga vicenda, partita nel 2016 con la presentazione del progetto da parte della ditta privata, la Bieco Srl, seguito con attenzione dal nostro circolo locale Nicà di Scala Coeli che, insieme ai movimenti, le associazioni, gli agricoltori, i cittadini del territorio e gli amministratori interessati, ha sempre manifestato la contrarietà

alla realizzazione di quella che è stata definita una mega discarica, inizialmente progettata della dimensione di dieci campi da calcio.

«La discarica verrebbe realizzata di fianco a una già esistente - continua Legambiente - in una zona di alto pregio e bellezza qual è la Valle del Nicà, dove pascolano esemplari di razza Podolica e insistono, in contiguità, aziende Bio certificate, il tutto a pochi chilometri dal mare Ionio, meta di molti turisti». Tra le criticità che ostacolerebbero la realizzazione del progetto, Legambiente cita la mancata sdemanializzazione delle aste demaniali, la violazione delle prescrizioni urbanisti-

che vigenti, la difficoltà della viabilità di accesso, i vincoli paesaggistici, la mancata autorizzazione sismica, il mancato rispetto della libera concorrenza da parte l'amministrazione pubblica, trattandosi di gestione di rifiuti appartenenti al circuito pubblico, e tante altre ancora. Tutte evidenziate nel ricorso presentato al Tar. «Le discariche non devono essere poste all'inizio del percorso da far seguire ai rifiuti, ma alla fine - incalza Legambiente - è solo attraverso l'economia circolare, con impianti di trattamento dei rifiuti che la Calabria potrà uscire dall'emergenza in cui finisce periodicamente».